

Ferdinando Benati Bellentani

Nella mia lunga attività sindacale all'interno della CGIL dal 1952 al 1979, quasi un trentennio, il salumificio SAMIS-BELLENTANI è stata per me una importante esperienza e una scuola di formazione sindacale di grande rilievo.

Nel periodo 1964-1973 ero responsabile del settore alimentare per la Bassa Modenese, nonché membro della segreteria provinciale della FILZIAT-CGIL, oltre che segretario della Camera del Lavoro di Massa Finalese, poi della C.d.L. Di Finale Emilia.

La SAMIS-BELLENTANI è stata in primo luogo una azienda determinante per l'economia della zona e per l'occupazione che nel periodo di massima espansione ha raggiunto i quattrocento dipendenti, una azienda con una produzione di salumi altamente qualificata, con maestranze professionalmente capaci e fortemente sindacalizzate che hanno dato un forte impulso alle lotte per la conquista dei diritti dei lavoratori.

Significativa è stata la battaglia per la parità salariale femminile che ha avuto riflessi positivi anche sul piano nazionale. Lavoratori con Sindacati unitari al loro interno, sempre in prima fila nell'azienda per il rinnovo dei contratti per l'aumento dei salari, ma molto attente al miglioramento delle condizioni del lavoro, impegnati anche sul versante sociale nella difesa della pace, della costituzione, dei diritti democratici dei cittadini. Lavoratori animati da un forte spirito di solidarietà scesi a volte in manifestazione e in sciopero al fianco dei braccianti agricoli in lotta per conquistare qualche giornata di lavoro in più e salari adeguati.

La SAMIS- BELLENTANI, passata prima al settore pubblico, poi venduta ad un privato, è stata chiusa nel 1980, in conseguenza di direzioni incapaci e perché il monopolio alimentare puntava ad investire in altri settori con maggiori profitti.

La chiusura e il licenziamento delle maestranze è stata contrastata da una dura battaglia dei lavoratori e dei loro sindacati: FILZIAT-CGIL, UILIA-UIL e FULPIACISL costretti ad occupare più volte la fabbrica determinando un' ampia solidarietà da parte della popolazione, delle forze politiche, delle istituzioni tutte, comprese quelle religiose.

La chiusura ha segnato una sconfitta per le forze del lavoro, una grave perdita per la nostra economia e per l'occupazione, dovuta all'incapacità del Governo di allora di difendere un importante settore come quello agro-alimentare e delle aziende valide e produttive.

I lavoratori e i loro sindacati sono usciti da quella vertenza con la schiena dritta, indicando progetti e soluzioni valide di sviluppo e con un esempio ed un impegno di lotta sindacale da non dimenticare.